

Delib.Ass.Legisl. 28 aprile 2009, n. 10 ⁽¹⁾.

Programma pluriennale per la valorizzazione del tempo libero (2009/2011).

(1) Pubblicata nel B.U. Liguria 10 giugno 2009, n. 23, parte seconda.

Il Consiglio regionale

Vista la L.R. Stat. 3 maggio 2005, n. 1 (Statuto della Regione Liguria) e successiva modifica ed in particolare l'articolo 16, comma 3, lettera a);

Vista la *legge regionale 24 luglio 2001, n. 22* (Norme per la valorizzazione del tempo libero e dell'educazione permanente degli adulti), ed in particolare l'articolo 5 che prevede che il Programma regionale per la valorizzazione del tempo libero venga approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta e che lo stesso debba contenere:

- a) le strategie, gli obiettivi e le azioni prioritarie;
- b) la individuazione del ruolo delle Istituzioni, delle Università della Terza Età, delle Associazioni e dei soggetti operanti nei settori disciplinati dalla presente legge;
- c) le modalità per sviluppare un sistema informativo sul tempo libero;
- d) le linee generali per il coordinamento dell'educazione non formale degli adulti svolta nel tempo libero con l'educazione degli adulti nel sistema scolastico e nel sistema della formazione professionale;
- e) l'individuazione delle priorità per le azioni rivolte ai giovani e agli adolescenti;
- f) i criteri di riparto dei fondi stanziati per le iniziative di cui alla presente legge;

Considerato che il programma pluriennale 2006/2008, approvato con *Delib.C.R. 12 aprile 2006, n. 13*, è scaduto, avendo lo stesso validità triennale;

Ritenuta pertanto la necessità di approvare il Programma pluriennale 2009/2011 per la valorizzazione del tempo libero, di cui all'allegato A, parte integrante e necessaria della presente deliberazione;

Acquisito il parere positivo del Comitato tecnico regionale per la valorizzazione del tempo libero di cui all'*articolo 6 della L.R. n. 22/2001*, espresso all'unanimità nella seduta del 5 dicembre 2008;

Vista la proposta di Delib.G.R. 13 marzo 2009, n. 9 preventivamente esaminata dalla V Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 23 aprile 2009;

Delibera

per le motivazioni in premessa specificate:

- di approvare il Programma pluriennale 2009/2011 per la valorizzazione del tempo libero, allegato quale parte integrante e necessaria alla presente deliberazione (Allegato A).

Allegato A

Programma pluriennale per la valorizzazione del tempo libero (2009/2011)

Legge regionale 24 luglio 2001, n. 22 (norme per la valorizzazione del tempo libero e dell'educazione permanente degli adulti).

Capitolo I

1.1 Introduzione

I vari contributi di studio nella materia affrontano un ampio arco di tematiche che vanno dai problemi generali dei modelli di organizzazione temporale delle società industriali e post-industriali, a problematiche più specifiche come gli orari dell'organizzazione sociale urbana, il tempo dei disoccupati, le nuove forme di orario di lavoro, le pratiche del tempo libero, il tempo del lavoro familiare e dell'impegno sociale.

Riflessioni teoriche e ricerche empiriche, filoni di analisi derivanti dalla sociologia del lavoro e prospettive proprie degli studi sulla riproduzione sociale si incrociano, dialogano e si arricchiscono reciprocamente.

Pertanto, noti autori, soprattutto stranieri ed esperti italiani si confrontano offrendo una panoramica pressoché esaustiva sul tema.

Anche nella ricerca sui diritti sociali all'interno dell'Unione Europea, emerge una rinnovata centralità di questo tema nel dibattito che si è aperto tra i vari studiosi, soprattutto dopo la seconda metà degli anni novanta, che sta portando a un nuovo sistema di garanzie di diritti del singolo, ma inserito all'interno di una comunità e quindi di diritti sociali intesi come parte del tutto e pertanto intercorrelati tra loro.

Più di altre materie e concetti, il "tempo libero" risente fortemente dell'evoluzione del mondo circostante e può rappresentare una nicchia dove l'individuo trova conforto, realizzandosi in quello che maggiormente lo gratifica e lo fa stare bene con se stesso e con gli altri.

Esiste oggi una parte di "tempo non lavorato" decisamente più vasta rispetto al passato, dove l'individuo può coltivare i propri hobby perché, sempre a differenza di quello che avveniva in passato, esiste ora una parte della giornata che l'individuo può destinare al soddisfacimento delle proprie aspirazioni. Ed è questa parte che va riempita in maniera intelligente e fattiva.

Da qui l'alta valenza sociale del tempo libero, inteso principalmente come polo di aggregazione, nel caso di interessi affini tra gli individui, qualora venga correttamente gestito, utilizzato e valorizzato, sia dai singoli, sia dalle Istituzioni.

Sulla base di queste considerazioni, si evince che il tempo libero riveste oggi un'importanza primaria, anche se spesso sottovalutata, nelle esigenze della popolazione ligure.

Da qui nasce l'ambizioso compito della Regione Liguria, che ancora adesso risulta essere tra le poche Regioni italiane ad aver normato la materia, di voler venire incontro a queste nuove esigenze, ai fini di porre in essere le azioni migliori per soddisfare le istanze del cittadino.

1.2 *La normativa inerente la valorizzazione del tempo libero in Liguria dal 1994 ad oggi*

Nata nel lontano 1994 per recepire le esigenze dell'associazionismo, rappresentato in prevalenza da Bande e Corali, la legge regionale sul tempo libero ha dato l'avvio alla regolamentazione della materia, fissando i punti cardine dell'azione regionale.

Il primo passo è stato quello di individuare e quindi censire le organizzazioni già esistenti; il percorso è stato lungo e complesso in quanto la materia era decisamente nuova, ma alla fine si è riusciti a circoscriverla e adesso esiste addirittura un albo regionale presso il quale le stesse si possono iscrivere per avere un riconoscimento ufficiale.

Un certo progresso è stato poi compiuto col finanziamento della loro attività e, ove questo non fosse possibile per esiguità di fondi disponibili, si è operato un riconoscimento e un plauso per l'attività svolta attraverso la concessione del patrocinio regionale.

Non dimentichiamo che spesso per queste organizzazioni è importante anche il solo riconoscimento della loro esistenza da parte della Regione, che costituisce per loro un marchio di qualità: ovvio che poi, con la promulgazione della *legge regionale n. 25/1994*, si sono creati i presupposti e soprattutto alimentate le speranze di avere anche un sostegno economico da parte della Regione, dal momento che le spese a cui le singole associazioni vanno incontro per organizzare gli eventi, soprattutto di livello regionale, sono decisamente elevate, e aumentano di anno in anno in conseguenza dell'innalzamento del livello organizzativo. Negli anni immediatamente successivi è stato possibile, attraverso un'intensa attività di ricerca sul campo e numerosissimi contatti con l'utenza, delineare nuovi e originali ambiti di intervento: in effetti è emerso che la sfera del tempo libero per la cittadinanza ligure si può esplicitare in tantissimi modi: escursionismo e speleologia, laboratori teatrali e di altro genere, canto ed espressione corporea in tutte le sue articolazioni, raduni di auto e moto, modellismo, hobbistica in genere, soprattutto quella proposta dalle Università delle terza età liguri, oltre ovviamente al consolidato scenario concertistico di bande e corali.

Tutto svolto a livello amatoriale e pertanto con grandissima passione.

In conseguenza di questa rapida evoluzione della società e dei gusti degli individui che la compongono, non disgiunta dalla necessità di razionalizzare la materia, l'Amministrazione regionale nel 2001 è stata portata a modificare e soprattutto ampliare l'impianto normativo della *legge regionale n. 25/1994*.

Così, con la *legge regionale 24 luglio 2001, n. 22*, si è voluto dare maggior risalto alla promozione di attività formative per gli anziani, popolazione sempre più numerosa in Liguria, che più di altre fasce sociali avverte la necessità dell'occupazione qualificata del tempo, abbisognando di nuovi strumenti per la comprensione della società in costante sviluppo.

Con la suddetta legge, la Regione prevede l'attuazione di un programma di interventi per la promozione delle attività ricreative culturali e del tempo libero con la conseguente realizzazione e valorizzazione di strutture e di servizi idonei ad assicurarne la fruizione a tutta la collettività regionale e in particolare agli strati meno abbienti e a quelli socialmente emarginati.

Nel nuovo impianto normativo pertanto si è voluto venire maggiormente incontro alle esigenze della terza età, all'interno di un preciso programma di formazione e di educazione permanente degli adulti, che si realizza attraverso la creazione o il potenziamento di infrastrutture culturali tese all'educazione non formale.

Inoltre l'Amministrazione ha inteso anche prestare una rinnovata attenzione ai bisogni formativi e occupazionali dei giovani, in particolare modo di quelli che abbandonano prematuramente la scuola

secondaria e non trovando lavoro abbisognano di iniziative di supporto che ne riducano il rischio di devianza.

Quindi pare evidente che sia importante curare e sostenere le iniziative di educazione degli adulti e dei giovani, che è senza dubbio un concetto molto vasto, ma comprende la formazione finalizzata all'occupazione del tempo libero e l'educazione non formale nel senso più ampio e lato del termine.

A tal fine, va vista con un occhio di riguardo l'attività di aggregazione messa in opera dalla diverse Università della Terza Età, o comunque denominate, ubicate sul territorio ligure, a cui la *L.R. n. 22/2001* attribuisce un'importanza rilevante.

L'importanza crescente di queste istituzioni viene confermata dal fatto che ormai esse non si rivolgono più al solo universo degli anziani, ma hanno aperto le porte anche alle altre fasce della popolazione. Questo non solo testimonia la qualità delle iniziative proposte, ma costituisce uno strumento di socializzazione intergenerazionale.

Infine le politiche del tempo libero trovano piena valorizzazione in raccordo con la *legge regionale n. 12/2006* (promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari) e il relativo Piano, nella logica di sviluppare la dimensione dell'agio e della promozione-prevenzione anziché solo quella del disagio e dell'assistenza, per tutte le fasce d'età e le categorie tematiche.

A distanza di sette anni dall'entrata in vigore della nuova normativa del 2001, possiamo finalmente pensare di avere tutti gli elementi conoscitivi per gettare le basi di una più ampia programmazione regionale, sempre tenendo in massimo conto l'annoso problema della carenza di fondi che al momento permane ma che si spera sempre in futuro di risolvere.

Inoltre nel corso del 2008, a livello di panorama normativo generale, con un apposito emendamento alla *L.R. n. 22/2001*, sono state trasferite le competenze in materia di bande e corali a un'altra legge regionale, la *L.R. n. 34/2006* sullo Spettacolo dal vivo.

Con questo si è inteso riconoscere l'aspetto artistico agli eventi musicali messi in essere dalle maggiori organizzazioni di settore presenti da anni sul territorio ligure che riescono a garantire ogni anno l'esecuzione di diversi concerti di indiscussa valenza e livello artistico in Liguria.

Grazie anche al sostegno della Regione, nel corso del tempo queste associazioni hanno potuto crescere al punto tale da potersi inserire ora a pieno titolo tra gli spettacoli professionali.

Questa modifica normativa, come si spiegherà meglio più avanti, ha consentito di assegnare dei fondi, precedentemente destinati al finanziamento di attività di bande e corali, per la valorizzazione di altre iniziative di tempo libero, che come è noto, è un settore pressoché sconfinato.

1.3 *I programmi per la valorizzazione del tempo libero dal 1995 ad oggi*

I mutamenti verificatisi nel corso di quasi vent'anni di applicazione della precedente normativa, sono stati effettivamente molto lenti e difficili da registrarsi, pertanto ancora oggi risulta abbastanza

complesso programmare qualcosa di innovativo rispetto a un passato che comunque è relativamente recente. Sembra opportuno cominciare dal raffronto dei summenzionati documenti, cogliendo i rispettivi punti di forza e quelli di debolezza, meditando sull'esperienza acquisita, certamente utile per la messa a fuoco dei nuovi obiettivi.

Anche il programma 2005/2008 ha ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su altri poli di aggregazione, ovvero i Progetti Integrati, come già successo con il piano 2002/2005, proponibili dalle Province o da soggetti privati che operano in modo sinergico per il raggiungimento di un obiettivo comune e, sembrando validi alla luce dell'esperienza acquisita, sono stati mantenuti anche nel presente piano.

Passando alle considerazioni relative agli obiettivi prioritari individuati nel primo piano 1995/2000, va osservato che non è stato facile realizzarli completamente, anche se una particolare attenzione viene rivolta ad alcune fasce sociali, quali i giovani e gli anziani, ma si è sicuramente iniziato a impostare una nuova politica di incentivazione per gli scambi intergenerazionali.

Tanto è vero che indiscusso punto di forza dei successivi piani è stato il riconoscimento e la promozione dell'attività delle Università delle Tre età in Liguria che svolgono un ruolo di aggregazione sociale soprattutto a livello intergenerazionale.

Con riferimento ai rapporti di collaborazione tra la Regione e i suddetti organismi, va osservato che purtroppo la prima non ha ancora potuto intervenire fattivamente per finanziarne l'attività ordinaria, in quanto è mancato fino ad ora un progetto comune a livello interprovinciale proposto da una figura di coordinatore regionale, visto che le Unitre sono presenti in tutte le Province liguri e sono addirittura 15 in Liguria, ma si è riusciti a intervenire solo per rare ed eccezionali iniziative che presuppongono attività di alto livello organizzativo e di immagine, come Convegni e Seminari a tema.

Infine, altro punto essenziale del piano 2005/2008 è stato l'abbandono graduale del criterio della distribuzione a pioggia delle risorse con il conseguente tentativo di canalizzazione della domanda verso le risorse realmente disponibili e giungere poi alla ottimizzazione delle stesse attraverso la presentazione di progetti mirati ed integrati.

Certamente il percorso è ancora impervio, nel senso che una reale ottimizzazione delle suddette risorse e conseguente valorizzazione delle iniziative presentate dai soggetti interessati, si potrà ottenere solo con l'aumento degli stanziamenti annui e con l'applicazione dei criteri di assegnazione dei relativi punteggi, che a oggi presenta ancora problemi in sede di spartizione economica, sia a livello regionale sia provinciale, in quanto tante domande di intervento, meritevoli di essere accolte, sono rimaste in attesa di finanziamento con l'assestamento del bilancio annuo, che poi non si è verificato.

A conclusione di quanto sopra esposto, si può ragionevolmente osservare che in linea di massima tutto quello che era contenuto nel primo piano pluriennale 1995/2000 è stato poi realizzato dal successivo 2002/2005, a testimonianza del fatto che la realizzazione pratica di quanto programmato è in realtà poi sempre decisamente complessa e dilatata nel tempo, soprattutto in un campo così nuovo, delicato e particolare come quello del Tempo libero.

1.4 Elementi e classificazioni delle attività del tempo libero

Alla luce delle suesposte considerazioni, va notato che i tre precedenti piani pluriennali di valorizzazione del tempo libero possono essere ritenuti ancora validi nella parte che delimita e definisce la materia: infatti nel primo piano pluriennale, come si è già accennato, era chiara l'impronta prevalentemente sociologica e teorica, acquisita e implementata nel successivo, nell'ottica di fornire uno strumento sempre più valido e operativo di lavoro alle Province titolari di delega e alla Regione per gli interventi di propria competenza.

Anche oggi, pertanto, possiamo sostenere che i caratteri peculiari delle attività di tempo libero, già contenuti e schematizzati nei citati piani, si contraddistinguono per il loro:

- carattere liberatorio (il tempo libero significa liberazione da un certo tipo di obblighi);
- carattere disinteressato (il tempo libero non è legato ad alcun fine di lucro, a nessun scopo utilitaristico in senso strumentale, a nessun fine ideologico);
- carattere edonistico (il tempo libero corrisponde alla soddisfazione dei bisogni legati al principio del piacere);
- carattere personale (il tempo libero deve soddisfare le esigenze "individuali" espresse dai singoli).

Tale classificazione appare utile ancora oggi come griglia di selezione per individuare, in linea di massima, le diverse tipologie di intervento, tenendo presente che spesso in passato non si è riusciti a realizzare quanto già auspicato nel primo piano pluriennale per la grande difficoltà di individuazione dei soggetti interlocutori che sarebbero riusciti sicuramente a programmare iniziative di più ampio respiro se avessero interagito tra di loro invece di procedere in maniera disorganica e autonoma, come fino a poco tempo fa è successo.

Compito primario della Regione è quindi oggi quello di indirizzo verso le Province delegate, tenendo conto delle difficoltà riscontrate nell'applicazione della precedente normativa dalle medesime.

Inoltre in futuro l'azione regionale sarà improntata sempre più a una forte azione di orientamento verso i soggetti operanti nel settore del tempo libero, al fine di ottimizzare l'offerta nei confronti dell'utenza, all'insegna di un più armonico rapporto efficienza/efficacia/economicità.

In questo ambito si svilupperanno delle procedure atte a consentire ai soggetti interessati di trovare presso la Regione Liguria il miglior accoglimento delle loro istanze informative e, perché no, un punto di riferimento, pur trattandosi principalmente di un Ente di programmazione.

Solo tenendo conto di questi due fondamentali fattori, si può procedere nella redazione di un documento che rifletta realmente le mutate e mutevoli realtà che costituiscono oggi il tempo libero.

Per completezza, occorre ricordare che una corretta programmazione non può prescindere dall'identificazione di specifiche e omogenee classi di attività, anche se resta praticamente impossibile riuscire a circoscrivere con esattezza il campo di indagine senza correre il rischio di omettere qualche elemento.

Pertanto, in questo ambito, che sicuramente è residuale rispetto ad altri quale quello sportivo, turistico, culturale o esclusivamente sociale, si può dire che si collocano tutte le attività fisiche e motorie che non abbiano carattere sportivo-agonistico e tutte le attività espressivo-culturali, pratiche (hobbistica), ludiche, nonché di formazione culturale e di educazione permanente degli adulti. Ovviamente il secondo elemento distintivo è la non professionalità delle stesse.

1.5 I modelli di consumo del tempo libero in Liguria

Anche nel presente programma diventa importante, per meglio individuare le attuali tendenze della domanda sociale, soffermarsi ad analizzare alcuni elementi conoscitivi sui modelli di consumo del tempo libero a livello nazionale e ligure, così come si evincono dai dati statistici disponibili e dai risultati di indagini empiriche condotte dall'Istituto Nazionale di Statistica, aggiornati al 2006 (Annuario statistico 2007). Purtroppo però a oggi solo particolari settori (per es. la lettura di quotidiani, la frequentazione di sale cinematografiche e teatrali per spettacoli di vario genere) sono stati facilmente monitorabili in quanto esiste una bigliettazione che consente di stimare delle cifre ben precise.

Per altri ambiti risulta difficile un riscontro materiale e si può procedere solo con interviste mirate all'utenza, meccanismo indubbiamente più complesso e lento da attivare e soprattutto da rielaborare in sede di analisi statistica; pertanto alcuni dati sono rimasti aggiornati al 2006 e di questo occorre tenere conto nella lettura delle schede presentate in prosieguo.

A livello generale, possiamo ribadire che il tempo libero cambia continuamente fisionomia con l'evolversi stesso della società, e quindi notare che oggi sono diversamente rappresentati rispetto al passato i giovanissimi, gli adulti in genere, e anche gli anziani.

Volendo partire da considerazioni di tipo socio-economico, possiamo affermare che nell'Unione Europea, oggi il reddito medio pro capite è più basso di circa il 30 per cento rispetto agli Stati Uniti. Il divario è dovuto quasi interamente al fatto che gli europei lavorano meno in termini di ore rispetto agli americani: il prodotto medio per ora lavorata è infatti pressappoco lo stesso tra le due sponde dell'Atlantico.

L'apparente spiegazione di quanto sopra esposto sembrerebbe risiedere nel fatto che gli europei "scelgono" di lavorare meno degli americani perchè apprezzano più di loro il tempo libero.

In effetti il totale di ore lavorate é relativamente basso nei grandi paesi dell'Europa continentale: Francia Germania, Italia e Spagna, ma questo non vuol dire che nella distribuzione del lavoro ci sia equità, ovvero alcuni lavorano tantissimo, con diversi lavori e o occupazioni, a scapito di altri che lavorano quasi nulla se non addirittura nulla (giovani, donne, anziani). Pertanto queste tre categorie riescono a stare a casa a godersi il tempo libero, ma altri ne pagano il prezzo.

Da questo postulato di partenza, utilizzando dati OCSE, possiamo scomporre in due componenti il divario di ore lavorate tra questi paesi e gli Usa:

1. L'Europa ha un più basso tasso di occupazione: la quota di popolazione attiva che lavora è inferiore rispetto agli Usa;

2. il lavoratore medio europeo ha un numero inferiore di ore lavorate, in quanto è anche molto diffuso il part time, soprattutto fra le donne, i giovani e gli anziani.

Nel complesso i dati suggeriscono che la reale ragione per cui gli europei lavorano di meno degli americani è che molte persone in Europa non lavorano affatto.

Quindi ne consegue la necessità di sviluppare e ottimizzare specificatamente per questa categoria di persone l'offerta del tempo libero, innalzando la qualità dei servizi e diversificandoli il più possibile.

Tutti questi fatti indicano che le peculiarità europee hanno a che vedere più con le politiche pubbliche che con le libere scelte individuali o che perlomeno, le scelte diventano a un certo punto "obbligate".

Il basso tasso di partecipazione al lavoro degli anziani è semplicemente il risultato dei generosi sistemi pensionistici europei. E il basso tasso di occupazione tra i giovani e le donne riflette una regolamentazione del mercato del lavoro che protegge gli occupati e accresce il loro potere contrattuale, ma che esclude gli altri dal lavoro.

Passando finalmente alla trattazione dei "modi" di passare il tempo libero, quelli più tradizionali, ad esempio guardare la televisione, stanno perdendo terreno, soprattutto per i giovani, con l'avvento dei video-games e dei personal computer mediante l'utilizzo di Internet; altri assumono invece un'importanza crescente nella domanda dei cittadini e quindi si impone una modifica da parte dell'offerta, istituzionale e non.

Si tratta di una realtà in costante evoluzione che deve essere monitorata con continuità e rigosità, compito sicuramente gravoso data l'ampia estensione tematica.

La statistica è tuttora un valido supporto, ma purtroppo secondario, in questa azione conoscitiva, pur avendo un potenziale ruolo primario in un arduo compito di osservazione.

L'apporto della statistica non è solo un fatto di numeri: vi sono molti punti di vista dai quali si può osservare un fenomeno complesso come quello del tempo libero: la statistica metodologica, quella sociale (sicuramente la più importante), quella economica (la più difficile in questo campo) e quella demografica forniscono importanti chiavi di lettura del medesimo.

Del resto l'attenzione alle problematiche della vita ha registrato, a partire dagli anni ottanta, una notevole accelerazione.

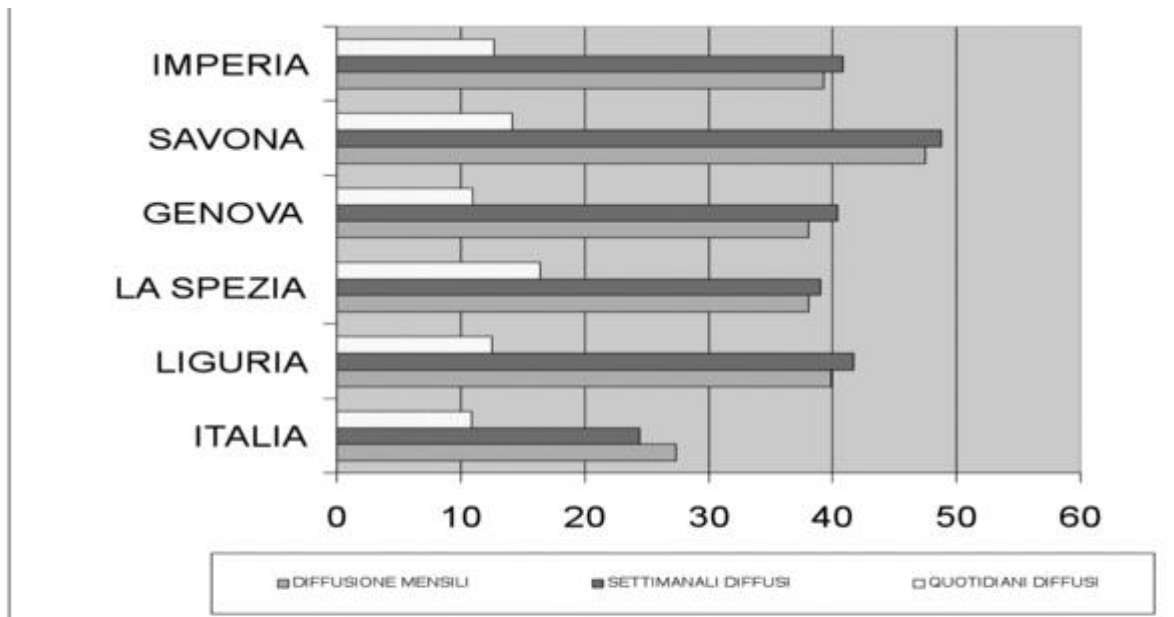
È ormai consolidata l'idea che studiare lo stato di benessere di una società non coincida semplicemente con lo studio della sua situazione economica, ma occorra anche tenere conto delle sue valutazioni soggettive. Il concetto di "qualità" nasce in contrapposizione alla dominante preoccupazione di incrementare gli standard materiali di vita.

Oltre alla dimensione materiale del "welfare", infatti, il concetto di qualità della vita comprende aspetti immateriali quali la percezione degli stati di salute, delle relazioni sociali e della qualità dell'ambiente naturale, nonché altre caratteristiche, quali il benessere soggettivo dei cittadini.

Attraverso il sistema di indagine statistica si vogliono rilevare i bisogni e il livello di soddisfazione della nostra società. La Liguria, per le sue caratteristiche demografiche e ambientali, risulta da sempre diversa da tutte le altre Regioni italiane.

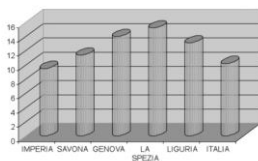
Al tal fine può risultare utile un raffronto in tabelle che consente di rendere più facilmente intuibile il fenomeno "Liguria".

Diffusione di quotidiani, settimanali e mensili (numero di copie per 100 abitanti) anno 2006



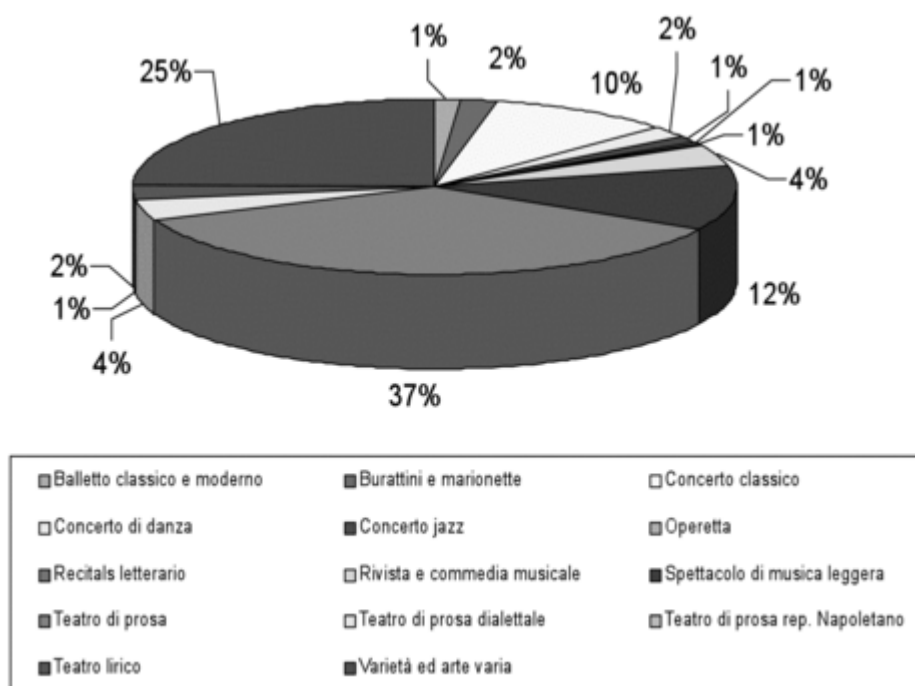
Fonte: Annuario ISTAT – Ultimi dati disponibili relativi al comparto

Spesa pro capite per il cinematografo anno 2006 (valori in euro)

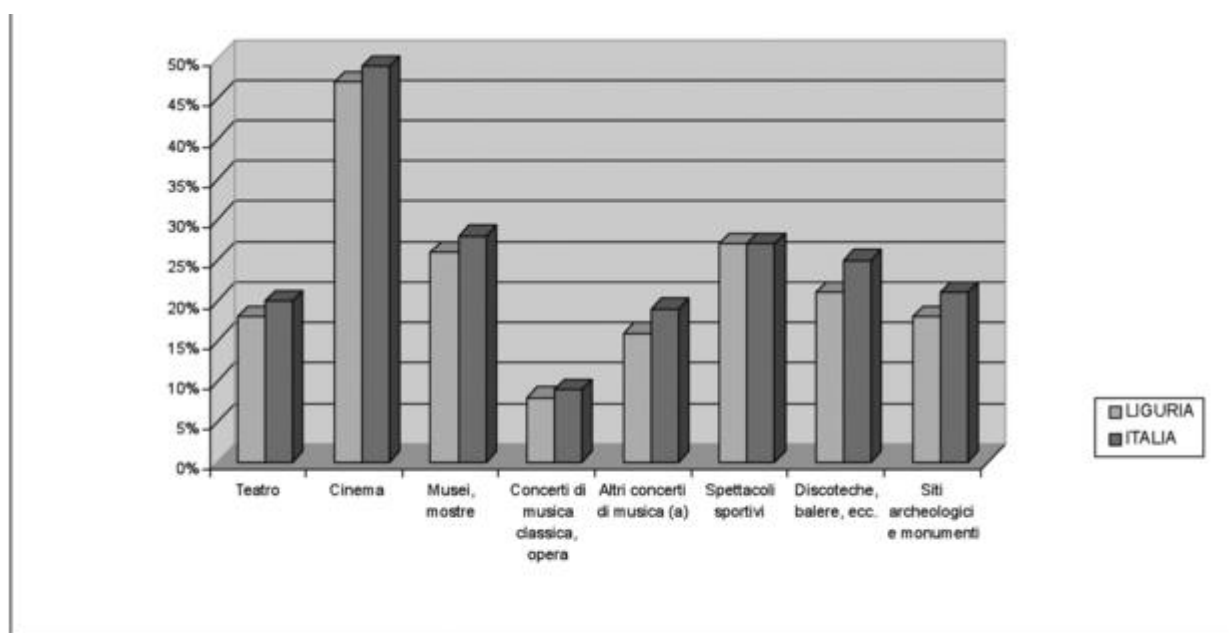


Fonte: Annuario ISTAT- Ultimi dati disponibili relativi al comparto.

Spettacoli in Liguria (Anno 2006)



Persone di 6 anni e più che hanno fruito dei vari tipi di intrattenimento in Liguria e in Italia – Anno 2006



Fonte: SIAE – Ultimi dati disponibili

Famiglia e società

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" coinvolge ogni anno circa 24 mila famiglie e oltre 55 mila individui, e fornisce un set di indicatori sociali di base sulle principali aree tematiche che vengono poi sviluppate e approfondite nelle indagini ad hoc a cadenza quinquennale. La rilevazione annuale campionaria viene condotta a partire dal 1993. Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata, l'ultima modifica, in linea con le esigenze maturate in sede internazionale, legate alla necessità di fornire i dati armonizzati necessari al calcolo degli indicatori del Piano di Azione Europea 2005, riguarda lo spostamento del periodo di rilevazione dalle ultime due settimane di novembre a gennaio/febbraio. Ciò ha inevitabilmente comportato un "gap" nella serie storica.

Famiglia

La Liguria si caratterizza per alcuni aspetti demografici e ambientali che la differenziano significativamente dal contesto nazionale. La famiglia ligure si contraddistingue ancora per l'esiguità delle proprie dimensioni: nel 2006 ha un numero medio di componenti sempre più vicino alle due unità (2,2), una massiccia presenza di single (35,6%) e la più alta percentuale di coppie senza figli (38,3% dei nuclei familiari). Sulla struttura delle famiglie liguri incide anche la prevalenza delle classi di età anziane.

Salute

Per una valutazione globale delle condizioni di salute, la percezione dello stato di salute rappresenta un importante riferimento in quanto consente di cogliere la multidimensionalità del concetto di salute, inteso, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, come stato di "completo benessere fisico, mentale e sociale". Lo stato di salute rilevato attraverso l'indagine multiscope è quello "autopercepito", attraverso una scala a punteggio (1 = situazione peggiore, 5 = situazione migliore) e anche attraverso una scala verbale su cinque modalità, da "molto bene" a "molto male"; è un'autodichiarazione anche l'indicazione di presenza di malattie croniche.

Nel 2006, al quesito "come va in generale la sua salute?", il 73,4% della popolazione ligure residente ha risposto con una valutazione positiva ("in buona salute"), il 41,3% della popolazione ha dichiarato di aver assunto farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista.

La diffusione delle patologie cronic-degenerative costituisce un importante indicatore di salute. In Liguria, dove è presente un tasso di invecchiamento della popolazione molto più elevato rispetto alle altre Regioni, le malattie croniche più diffuse tra la popolazione, rilevate nel 2006, sono: l'artrosi/artrite (20,3%) l'ipertensione arteriosa (15%) e l'osteoporosi (7,9%).

Consumi

Secondo i dati dell'indagine, i consumi delle famiglie liguri, in linea con il resto d'Italia, sono fermi da tre anni.

La spesa media mensile rilevata nel 2006 in Liguria è stata pari a 2.263,00 euro. L'incremento si osserva nelle spese per l'abitazione e per i generi alimentari, mentre i tagli riguardano le spese sui mobili, elettrodomestici, servizi per la casa, abbigliamento e calzature, istruzione e tempo libero.

La quota di spesa per l'abitazione ha raggiunto 656,00 euro al mese. Se a questa quota si aggiungono anche le utenze, le spese per la casa, hanno raggiunto il 34% della spesa complessiva.

Il livello di spesa alimentare è prossimo a quello osservato nel centro sud, nonostante il numero medio di componenti (2,2) sia meno elevato rispetto al resto del paese.

La spesa per trasporti assorbe in Italia il 14,7% del bilancio familiare, raggiungendo il 15,7% al Nord.

La Liguria, anche per la maggiore presenza di anziani, riserva a questo tipo di spesa appena il 12,7%.

Famiglia e società

Condizione abitativa

In Liguria, come nel resto d'Italia, la maggior parte delle famiglie vive in abitazioni di proprietà (70,5%), ciò nonostante, le famiglie che occupano un'abitazione in affitto, rappresentano una quota molto rilevante del totale delle famiglie (23,9%) anche rispetto alla media nazionale (18,8%) e all'Italia nord-occidentale (20,1%).

Trasporti

Nel 2006 in Liguria il 39,8% delle persone di 14 anni e più, ha utilizzato il treno per i propri spostamenti. Nonostante sia diminuita notevolmente la percentuale degli utenti soddisfatti per le diverse componenti della qualità dei servizi ferroviari, la percentuale di utilizzo è la maggiore in Italia. Rispetto al 2005 si dimezza la percentuale di utenti soddisfatti per la puntualità e per la pulizia delle vetture.

Scolari e studenti si spostano a piedi nel 25,1% dei casi e il mezzo di trasporto più utilizzato, è l'automobile, come passeggeri (29,2%) seguito dal tram e bus (17%). In Liguria, per questa categoria di persone, si rileva la più alta percentuale in Italia per uso del treno (12,7%) e della moto (8,6%).

Cultura

Istituti statali d'antichità e d'arte e Circuiti museali statali.

Analizzati in termini di visitatori ogni 100 abitanti, in Liguria, gli Istituti statali d'antichità e d'arte e i relativi Circuiti museali risultano scarsamente frequentati: nel 2006 con 4,92 visitatori ogni 100 abitanti la Liguria è all'ultimo posto in Italia. Analizzando i dati della Liguria in serie storica si nota che nel 2006 il numero di visitatori degli Istituti statali d'antichità e d'arte e dei Circuiti museali statali (e relativi introiti) è paragonabile a quello degli anni precedenti il 2004, mentre il numero di quelli paganti è addirittura inferiore a quello degli anni 2002 e 2003 e si attesta sulle 26.838 unità. I risultati eccezionali ottenuti nel 2004 in occasione di "Genova Capitale Europea della cultura", non hanno determinato un effetto traino per gli anni successivi. Anzi, scendendo nel dettaglio, la provincia di Genova è quella che mostra la maggior regressione. Gli introiti, ad esempio, sono passati dai 69.208,50 € del 2003 ai 67.542,00 € del 2005 e nel 2006 sono scesi ulteriormente a 53.018,80 €. In provincia della Spezia, si conferma, invece, il lento ma costante aumento del numero di visitatori paganti e degli introiti (rispettivamente + 2,1% e + 1,0% rispetto al 2005). A causa della non completa disponibilità dei dati relativi ai "circuiti museali" (in particolare mancano da diversi anni i dati relativi al circuito museale "Museum Card") e alle caratteristiche organizzative degli stessi (i circuiti museali sono insieme di istituti accessibili al pubblico a seguito dell'emissione di un unico biglietto), la variazione del flusso di visitatori rimane comunque un dato da interpretare con cautela.

Intrattenimenti

Come nel resto d'Italia, nell'ambito degli intrattenimenti, anche gli spettatori liguri preferiscono "il cinema" (nel 2006 ne ha fruito il 47,1% delle persone di 6 anni e più, + 1,3% rispetto al 2005), a seguire "spettacoli sportivi" (27,2% delle persone di 6 anni e più, + 7,9% rispetto al 2005) e "musei e mostre" (26,3% delle persone di 6 anni e più, + 3,5% rispetto al 2005).

I dati, relativi al numero di spettacoli, di ingressi e di introiti per le attività teatrali e musicali, per il cinema e per le manifestazioni sportive, sono forniti dalla SIAE. Per il 2006 la SIAE ha pubblicato dati suddivisi per macroaggregati di "genere di manifestazione" a livello regionale, il dettaglio provinciale dei dati relativi al cinema è disponibile, da elaborazioni Istat su dati SIAE, aggiornato al 2005. Dall'analisi dei dati in possesso è possibile rilevare che nel 2006, in Liguria, è diminuita la spesa del pubblico per assistere a attività "teatrali e concertistiche" (-2,3% rispetto al 2005) e "cinematografiche" (-3,2% rispetto al 2005), mentre è abbondantemente aumentata la spesa per assistere ad attività "sportive" (+ 176,7% rispetto al 2005).

Diffusione carta stampata

In Liguria, come negli anni precedenti, anche nel 2006 la diffusione ogni 100 abitanti di settimanali e mensili è nettamente superiore ai dati medi italiani; la diffusione per 100 abitanti dei quotidiani è invece, sensibilmente diminuita (dal 17,9 del 2005 al 12,5 del 2006) avvicinandosi alla media italiana (che è invece leggermente aumentata, passando dal 10,7 al 10,9). Questo calo è imputabile, fra l'altro, alla sempre maggior diffusione di quotidiani gratuiti. Si precisa che il dato nazionale non tiene conto di tutti i tipi di vendite non ripartibili regionalmente.

Utilizzo di personal computer ed internet

Negli ultimi anni vi è stata una forte richiesta di dati armonizzati a livello europeo sulla diffusione e sull'uso di computer e internet (tecnologie dell'informazione e della comunicazione-ICT). Nel 2006 la Liguria ha la percentuale di utilizzatori di internet (34,3% dei Liguri di 3 anni e più) più bassa nel Nord Italia ed è ancora l'unica Regione del Nord Italia ad avere una percentuale di utilizzatori di computer inferiore alla media nazionale (il 40,4% dei Liguri di 3 anni e più contro il 41,4% degli Italiani).

Un discorso a parte deve essere fatto riguardo all'universo delle Università delle Terze Età e ai numerosissimi corsi che le stesse organizzano: mai in precedenza sufficientemente esplorato, il loro mondo rappresenta oggi un rilevante fattore strutturale che sta modificando comportamenti, attese e rapporti nella nostra società.

L'Italia, che condivide col Giappone il più alto tasso di invecchiamento del mondo, ha urgente necessità di modificare il proprio punto di vista sugli anziani. In particolare, all'interno del quadro nazionale, in Liguria la crescita della popolazione anziana negli ultimi anni si è notevolmente incrementata con l'innalzamento della qualità della vita e la conseguente maggior longevità degli individui.

Questo mutato quadro demografico evidenzia quindi ulteriormente la necessità di affrontare il problema della terza e quarta età non solamente in un'ottica assistenziale e sanitaria, ma in una maniera più completa e variegata, in modo da cogliere anche la nuova domanda dell'utenza in termini di consumi sociali e di qualità della vita.

Ciò richiede in particolare un salto di qualità e un cambiamento di approccio della società ligure nel suo complesso, affinché i nuovi anziani possano essere considerati una risorsa, sia dal punto di vista dell'apporto che gli stessi possono dare allo sviluppo economico-sociale, sia per le necessità emergenti che possono rappresentare una domanda nuova al sistema dei consumi, nonché di apporto al sistema della solidarietà (allargato ormai al Terzo settore e all'intervento privato).

Molto utile, sotto questo aspetto, è l'indagine sugli anziani condotta nel febbraio del 2008 dalla FILSE per conto della Regione Liguria, in occasione del Forum regionale sull'invecchiamento attivo.

Con questo strumento l'iniziativa regionale intende promuovere, presso tutte le fasce di età, un'idea diversa di vecchiaia, come pre-requisito indispensabile per modificare atteggiamenti e stereotipi ormai superati dalla realtà, ma ancora fortemente radicati nell'immaginario collettivo.

Alla luce dei trend demografici attesi per l'Italia, la Regione Liguria si presta a essere un ottimo laboratorio di implementazione di politiche di invecchiamento attivo: come è noto l'indice di invecchiamento della popolazione è pari al 26,5% nettamente superiore della media nazionale, attualmente stimata attorno al 19%.

Il Forum ha voluto dare avvio a una intensa fase di progettualità consapevole all'interno di indirizzi condivisi, avvalendosi per questo della collaborazione di un Osservatorio di supporto per un confronto e coordinamento permanente sui vari aspetti della tematica, sicuramente molto variegata.

La condizione anziana non è affatto omogenea, la differenziazione passa attraverso quattro aspetti prevalenti: condizione di salute del soggetto, posizione sociale (livello di scolarità e posizione lavorativa precedente), capacità di spesa, collocazione familiare.

Pertanto, aree prioritarie di interesse per l'analisi e la progettazione sono costituite dallo stato di salute, dalla propensione al turismo, dalla qualità della vita e dalla progettazione urbana, dalla formazione e dall'apprendimento.

Il primo aspetto passa principalmente attraverso un potenziamento dell'attività motoria e una più corretta alimentazione degli anziani.

L'educazione alla salute permette di prevenire patologie croniche, uno stile di vita più sano influisce enormemente sulla riduzione della mortalità ed è un processo che deve riguardare tutte le fasce di età: infatti il buon stato di salute che si sperimenta avanti negli anni riflette giuste decisioni prese in precedenza, dall'infanzia alla maturità.

A tal fine, sarebbe auspicabile un intervento istituzionale per cercare di formare una coscienza individuale finalizzata al miglioramento del proprio stile di vita. Tali politiche andrebbero indirizzate, soprattutto, verso gli anziani che appartengono alle fasce reddituali più basse, spesso poco scolarizzate, dove il convincimento per un cambiamento qualitativo del proprio stile di vita è ancor meno radicato.

Dall'indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana condotta dall'ISTAT nel febbraio 2005, emerge con chiarezza come esista negli "over 65" una stretta correlazione tra titolo di studio posseduto e la pratica regolare di sport o attività fisica.

Inoltre, poiché le nuove tendenze occupazionali sono potenzialmente favorevoli al prolungamento dell'età lavorativa oltre i 60 anni o anche oltre i 65, con la diffusione di forme di lavoro più flessibili, una strada maestra per favorire l'occupabilità dei lavoratori anziani passa necessariamente attraverso l'istruzione e la formazione continua degli stessi.

In tutti i paesi UE, Italia compresa, il tasso di occupazione degli anziani è, ad oggi, tanto più alto quanto più elevato è il tasso di istruzione.

Quanto esposto in precedenza porta necessariamente a sottolineare l'importanza della formazione permanente degli adulti, come un momento esteso il più possibile nella vita degli individui, al fine di contribuire al mantenimento di condizioni psico-fisiche più idonee ad affrontare l'avanzamento dell'età.

Nel contesto sopra delineato, in accordo col vigente piano regionale pluriennale dei servizi sociali, acquistano infine rilevanza tutte le iniziative volte a favorire i processi di integrazione sociale, di riconoscimento dei diritti di cittadinanza e di sviluppo di una cultura dell'incontro e della solidarietà. Le indicazioni di questo Programma sollecitano un particolare impegno per la tutela dei diritti di tempo libero delle fasce deboli e degli stranieri, e per una più incisiva integrazione fra le diverse fasce generazionali.

Le attività culturali e del tempo libero sono sicuramente occasioni per creare spazi e tempi di aggregazione tra generazioni diverse. Per un'interpretazione più autentica dell'invecchiamento attivo sarebbe quindi auspicabile superare la logica di spazi e attività espressamente dedicate agli anziani: i bisogni culturali degli anziani, infatti, non necessariamente sono diversi da quelli delle aggregazioni più giovani.

Sotto questo profilo ci si può chiedere in quale misura sia possibile superare attuali limiti delle Università della Terza età: si ritiene che la terza età debba essere esposta a una "formazione

liberale", ovvero a processi formativi non finalizzati a creare o mantenere immediatamente un posto di lavoro, ma che si pongono obiettivi più generali di miglioramento della qualità della vita.

Ciò permetterebbe agli anziani di conquistarsi-mantenersi il recupero delle risorse individuali per la crescita dell'autonomia e della libertà. La gestione soddisfacente dei propri bisogni e degli interessi è legata alla propria persona nelle sue diverse dimensioni e alla vita di relazione.

In tal senso è necessario:

- favorire in ogni forma la lotta alla solitudine con strumenti sempre crescenti di prossimità e di socialità;

- un piano di qualificazione e di ampliamento degli spazi fisici pubblici, affinché nei diversi territori dei Comuni vi siano luoghi adeguati per attività plurime di tempo libero come punto d'incontro per singoli, per gruppi di interesse culturale (poesia, canto, fotografia, recitazione, scrittura, ecc.) circoli di studio, hobbistica, ballo, ecc;

- creare spazi sociali mobili (teatri, mostre, cinema, conferenze, feste di quartiere, turismo socioculturale) intesi come luoghi dinamici, accoglienti, aperti, valorizzando ciò che il territorio offre in una logica organizzativa capace di mettere in rete le Istituzioni, i soggetti titolari degli eventi, le associazioni degli anziani, per esercitare una funzione informativa, di facilitazione all'accesso, di accompagnamento alla mobilità, di preparazione propedeutica alla fruizione dell'evento.

Capitolo II - Linee ed obiettivi del programma pluriennale

2.1 *La programmazione regionale: linee di indirizzo*

Passando alla trattazione della parte sostanziale dell'argomento oggetto di studio, occorre delineare i contenuti del presente piano pluriennale di valorizzazione del tempo libero sempre tenendo conto, come in passato, di quanto disposto dall'*articolo 5 della L.R. n. 22/2001*, (e ovviamente anche in raccordo a quanto mantenuto valido dei precedenti piani 2002/2005 e 2005/2008) ovvero:

- a) le strategie, gli obiettivi e le azioni prioritarie;

- b) la individuazione del ruolo delle Istituzioni, delle Associazioni e dei soggetti operanti nei settori disciplinati dalla presente legge, tra cui le Università della Terza Età;

- c) le modalità per sviluppare un sistema informativo sul tempo libero;

d) le linee generali per il coordinamento dell'educazione non formale degli adulti svolta nel tempo libero con l'educazione degli adulti nel sistema scolastico e nel sistema della formazione professionale;

e) l'individuazione delle priorità per le azioni rivolte ai giovani e agli adolescenti;

f) i criteri di riparto dei fondi stanziati per le iniziative di cui alla presente legge.

Per delineare la corretta prospettiva strategica di cui al punto a) deve essere considerata la necessità che l'azione regionale e degli Enti delegati venga definita con riferimento a un orizzonte progettuale complessivo e omogeneo.

A questo riguardo giova ricordare alcuni obiettivi prioritari della politica regionale nell'ambito della valorizzazione del tempo libero che erano già presenti nei piani pluriennali precedenti, (a eccezione del punto b) che tratta delle Università della terza età, in quanto soggetti non ancora introdotti nel testo di legge precedente), e ritenuti ancora rispondenti alle esigenze dell'utenza.

1. Armonizzazione delle politiche di intervento della *L.R. n. 22/2001* con le linee attuative che discendono dalle leggi regionali attualmente in vigore in materia di Promozione Culturale e di Promozione ed incentivazione degli impianti e delle attività sportive, anche in relazione alle modifiche ed integrazioni alle stesse riportate (Piano triennale di valorizzazione culturale 2008/2010 e Programma regionale di promozione sportiva 2007/2010);

2. Coordinamento tra le politiche di valorizzazione del tempo libero e gli interventi di promozione dell'immagine turistica della Liguria, in conformità alle linee della programmazione turistica regionale (Piano turistico regionale 2008/2010);

3. Integrazione con quanto disposto in materia di educazione e formazione permanente degli adulti (di cui alla lett. d) dell'*articolo 5 della L.R. n. 22/2001*, derivante dal processo di rinnovamento del sistema formativo italiano che, recependo le indicazioni provenienti dalle politiche dell'Unione Europea, ha portato alla redazione del documento EDA nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 2 marzo 2000 ("La riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti");

4. Collegamento con quanto disposto in materia di servizi sociali, in conformità alle linee di indirizzo della vigente programmazione regionale (piano triennale sociale integrato 2007/2010, approvato lo scorso anno);

5. Promozione e sostegno dell'attività delle Università della Terza Età o comunque denominate che hanno assunto una primaria importanza per la Regione e le Province nell'attività di valorizzazione di tempo libero;

6. Priorità alla dimensione progettuale di rivitalizzazione culturale, ricreativa e sociale di ampie aree territoriali che coinvolgano più comuni (per le iniziative di carattere più strettamente locale la competenza è ovviamente quella della Civica Amministrazione), con particolare riguardo alle aree meno favorite dell'entroterra e dei comuni montani.

La interdisciplinarietà si è sicuramente estesa a più ambiti di intervento, stabilendo rapporti col sociale, col sistema scolastico e di formazione professionale.

In un certo senso si può notare l'evoluzione di principio che sta portando alla creazione di una rete di servizi più articolata e diversificata, nonché la realizzazione di interventi integrati con altri settori regionali, individuando altresì le tipologie di utenza che vi accedono con priorità rispetto ad altre.

In particolare, l'azione di promozione da parte della Regione e delle Province deve continuare a essere ispirata a tre criteri di fondo:

1. In sintonia con una più ampia filosofia di azione regionale, si deve tendere a favorire un riequilibrio dell'offerta di tempo libero nelle diverse aree territoriali con specifico riguardo al superamento degli squilibri socio-culturali tra il centro e le periferie, nelle aree urbane, e tra le zone costiere e l'entroterra, meno favorito come collocazione nei circuiti culturali e di consumo e per la dotazione di strutture e di servizi; a tal proposito merita sottolineare il risvolto culturale e la funzione di recupero delle tradizioni che molte Associazioni, spesso riunite anche in confraternite religiose, svolgono in alcune località isolate dell'entroterra ligure, capaci di rinnovarsi e di votarsi al presente, ma altrettanto sapienti nel preservare il grande patrimonio di valori che vengono tramandati di padre in figlio e che hanno ereditato in secoli di storia.

Malgrado le trasformazioni e i fenomeni sociali che hanno attraversato i paesi che li ospitano, mettendone in discussione usanze secolari, gli abitanti di alcuni paesini hanno saputo conservare il loro senso di appartenenza al gruppo, soprattutto negli oratori che li ospitano, svolgendo un'indiscussa funzione di polo di aggregazione.

2. Parimenti vanno potenziate tutte le iniziative che svolgono o possono svolgere un ruolo significativo per la qualificazione dell'ambiente e del turismo nella nostra regione, considerato che il legame tra le iniziative di valorizzazione del tempo libero e quelle di promozione turistica e ambientale del territori, soprattutto quelli dell'entroterra, è sempre più stretto a causa delle ovvie ripercussioni che le prime hanno sulle seconde; basta considerare il forte richiamo che alcune manifestazioni folkloristiche legate alle tradizioni paesane continuano ad avere nei confronti dei turisti, anche di passaggio in una località, soprattutto in un periodo in cui la ricerca delle proprie radici e il ritorno alle origini ha recuperato valore negli interessi personali dei singoli;

3. La Regione ha infine ancora un ruolo determinante per quanto riguarda la progettazione e il coordinamento di iniziative che presentino una marcata valenza di utilità sociale, con particolare riguardo ai progetti rivolti agli anziani (così come indica la *legge regionale n. 12/2006*); ai giovani (anche con il coinvolgimento della scuola), alle attività di educazione alla cultura della solidarietà, alle realtà di volontariato e di impegno civile che operano a favore delle fasce sociali più svantaggiate nelle diverse realtà territoriali e nell'ambito delle differenti classi generazionali.

Delineate le linee strategiche si ritiene, per comodità di lettura, e considerata la complessità dell'argomento rimandare al successivo punto 2.2, l'esposizione degli obiettivi e delle azioni prioritarie.

Per quanto concerne il punto b), si deve tenere presente che una efficace politica di governo della valorizzazione del tempo libero deve partire dall'assunto che non è possibile prescindere dalla conoscenza delle emergenze e dei fermenti del territorio e dell'impatto che questi hanno sulle istituzioni locali. La sinergia con gli Enti e le Amministrazioni che operano nei diversi settori di attività sta finalmente diventando realtà.

A tale proposito giova ricordare anche l'attività svolta del Forum del terzo settore in Liguria.

Premesso che il Forum del Terzo Settore è parte sociale attiva e riconosciuta dalle Istituzioni a tutti i livelli territoriali e rappresenta le organizzazioni della società civile, va sottolineato il suo operato in Liguria in un'ottica generale, che comprenda al suo interno non solo il rapporto tra il pubblico e le Associazioni senza scopo di lucro, ma anche con le imprese private volte alla realizzazione di iniziative con finalità sociali. In questo senso è fondamentale l'apporto che il Forum, attraverso le Organizzazioni associate che oggi contano circa 350.000 aderenti in Liguria, fornisce alla conoscenza dei bisogni di tempo libero di ciascun territorio e alla co-programmazione delle politiche locali, anche nei temi collegati al tempo libero.

È interesse di tutte le parti, proprio nell'ottica di efficienza ed efficacia che caratterizzi una azione di ampio respiro, che la Regione venga contattata quando un progetto di valorizzazione di livello strategico del Tempo libero è ancora in fase embrionale, dalle realtà interessate sia associazionistiche, sia istituzionali, per verificare la possibilità di una sua concreta realizzazione.

Al fine di istituzionalizzare le opportune sinergie che sole possono garantire la definizione di linee d'azione comuni volte alla realizzazione di progetti qualificati, la Regione ha dato vita periodicamente, nei tre anni di valenza dei precedenti programmi 2002/2005 e 2005/2008, ai Forum previsti nel medesimo, incontri che hanno visto presenti le istituzioni territoriali (soprattutto le Province) e le principali Associazioni di tempo libero operanti in Liguria con attività consolidata da anni.

I Forum avrebbero dovuto avere, secondo già i dettami del precedente programma 2002/2005, confermati peraltro dal successivo 2005/2008, il difficilissimo compito di promuovere studi e indagini, raccogliere dati e diffondere informazioni relative alle iniziative di valorizzazione del tempo libero, ma purtroppo in questo obiettivo il medesimo ha avuto difficoltà ad attuarsi: forse è ancora prematuro ipotizzare una funzione di così vasto respiro.

Mentre invece va rimarcato che il medesimo programma ha certamente raggiunto un altro importante obiettivo prefissatosi, ovvero quello di sviluppare la rete di rapporti tra le singole organizzazioni. Per questo motivo, adesso che il panorama di intervento si è configurato in maniera abbastanza chiara, è intenzione della Regione continuare a organizzare periodicamente delle Tavole Rotonde su diverse tematiche, considerato il successo delle precedenti edizioni che hanno visto la partecipazione di tantissimi rappresentanti di Associazioni interessate.

Questi incontri consentono il contatto e il reciproco interscambio tra gli Enti che si occupano della stessa tipologia di iniziativa (per es. quella dei laboratori teatrali che sul territorio ligure sono davvero tantissimi e per ora disorganizzati e non in contatto tra loro, con evidente aggravio a livello di spese organizzative), affinché gli incontri a cui daranno luogo possano costituire un elemento propulsivo per l'azione delle singole organizzazioni, sia costituite in Associazioni e non, che altrimenti rischiano di frantumare la loro attività in rigagnoli non facilmente monitorabili.

Infatti, il ruolo fondamentale che le più strutturate Associazioni di tempo libero stanno assumendo nel tempo è quello di costituire un polo di aggregazione nei confronti delle associazioni minori che fino a oggi hanno operato autonomamente con conseguenti problemi organizzativi, finanziari e di dispersione di energie. A sua volta la Regione deve diventare un polo di aggregazione nei confronti delle singole Associazioni, anche attraverso l'organizzazione delle summenzionate Tavole Rotonde, sulla base delle diverse tipologie di campi di intervento, per consentire alle stesse di conoscersi e di collaborare.

Stesso ruolo propulsivo devono assumere le Amministrazioni provinciali nei confronti di quelle comunali, sicuramente più informate a livello sub-territoriale e direttamente coinvolte in quello che viene realizzato o anche semplicemente proposto dalle piccole realtà locali.

La Regione dovrebbe inoltre incentivare gli Enti locali, riconosciuti come i soggetti che meglio possono avere il polso delle diverse situazioni territoriali, a svolgere, in collaborazione con la Provincia, un'azione di monitoraggio permanente del territorio, raccogliendo in modo sistematico e organico informazioni quantitative e qualitative in relazione alle variabili che influenzano la dimensione della domanda (aspetti demografici, indicatori di disagio, ecc.) e a quelli attinenti l'offerta (risorse, soggetti e progetti attivi nei diversi territori).

In questo modo, oltre a garantire il principio di sussidiarietà, viene finalmente messa in atto la possibilità di realizzare progetti di ampio respiro caratterizzati dalla massima sinergia tra i soggetti coinvolti. Ciò costituisce altresì un modo di disincentivare il criterio di distribuzione a pioggia dei fondi disponibili che nei primi anni di applicazione della *L.R. n. 25/1994* non è stato possibile compiere in quanto l'attività delle Associazioni "minori" era destrutturata, come si è accennato al punto 1.2.

È particolarmente necessario che la Regione si doti di un valido strumento conoscitivo che costituisca il cuore di un "sistema" di valorizzazione del tempo libero al passo con i tempi e con le esigenze conoscitive dell'utenza e dell'Ente medesimo. Per questa ragione sta cercando di realizzare il difficile compito di effettuare una mappatura delle realtà associative e istituzionali e delle iniziative tese alla promozione del tempo libero presenti sul territorio regionale.

Questo censimento, in collaborazione degli Enti delegati, costituisce una "sfida" nell'ambito della politica regionale in materia in quanto al momento esistono ancora difficoltà notevoli, soprattutto per ciò che riguarda l'individuazione dei soggetti interessati anche se nel frattempo si è configurato un albo regionale per la loro registrazione, come si è accennato al punto 1.1.

Sicuramente con la nuova normativa si è potuto delimitare meglio il campo di azione rispetto al passato per quanto riguarda i soggetti beneficiari di intervento, prevedendo che le Associazioni richiedenti debbano avere almeno due anni di attività al loro attivo nel momento di presentazione della domanda di sovvenzione. Questo serve a garantire che l'attività ordinaria svolta dalle medesime abbia una certa continuità nel tempo e che l'iniziativa proposta sia quindi meritevole di essere presa in considerazione dalla Regione o dalla Province, a seconda del livello dell'iniziativa stessa.

Il sistema informativo di cui al punto c) è stato sviluppato attraverso una progressiva opera di divulgazione delle iniziative programmate nel corso di ogni anno presso l'utenza; tale attività può esplicarsi soprattutto nelle seguenti azioni:

1. trasmissione diretta, da parte degli interessati, dei dati relativi alle iniziative di valorizzazione del tempo libero alle varie agenzie di informazione ubicate sul territorio ligure presso i singoli Comuni;
2. pubblicazione dei dati stessi su opuscoli a distribuzione provinciale o siti Internet;
3. creazione un sistema di gestione dati a livello regionale che rielabori quelli trasmessi annualmente dalle singole Province per la loro diffusione a livello informatico all'utenza;

4. visibilità delle predette informazioni sul costituendo portale della Cultura, di cui al programma pluriennale di promozione culturale 2001/2003, tuttora in vigore.

A oggi hanno avuto completa attuazione solo i punti 2) e 3), attraverso la pubblicazione di opuscoli da parte delle Amministrazioni provinciali, in distribuzione al pubblico (es.: "Passport" per la Provincia di Genova).

Per quanto riguarda il punto 1), al momento occorre osservare che la difficoltà inizialmente riscontrata nella sua realizzazione pratica nel tempo sta diminuendo grazie alla collaborazione degli Enti coinvolti, e pertanto è a oggi decisamente in crescita l'impulso da parte della Regione e delle Provincie delegate nei confronti dell'utenza a contattare l'ente di riferimento a livello comunale, tenendolo costantemente informato sulle iniziative proposte.

Per ora permane il sistema tradizionale di individuazione delle stesse solo attraverso la catalogazione delle domande di contributo presentate alla Regione o alla Provincia territorialmente competente, il che equivale ad avere percezione di un panorama parziale e non generale della situazione: ovviamente lo stesso è costituito dall'insieme delle iniziative realizzate sul territorio e non solo da quelle per le quali si chiede contributo.

Infine per quanto concerne il punto 4), giova osservare che il portale della Cultura di cui al programma di promozione culturale realizzatosi nel 2003 ha creato i presupposti per la nascita di qualcosa di analogo anche per il tempo libero, anche se a livello decisamente più embrionale, ovvero un sito Internet (punto 3) dove l'utenza può avere informazioni generali sulla legge regionale di riferimento, sul piano pluriennale, sulla relativa modulistica in vigore e infine prendere visione dell'elenco di iniziative realizzate sul territorio, anche se trattasi di un elenco parziale, come spiegato poc'anzi.

Non si può non considerare infine il contributo del sistema regionale delle Associazioni di promozione sociale registrate negli specifici Albi nazionale e regionale, che con la loro capillare presenza territoriale con migliaia di circoli e centinaia di migliaia di associati di ogni età costituiscono una risorsa insostituibile di conoscenza e di comunicazione.

Per quanto riguarda il punto d), è stato sicuramente uno dei più difficili da realizzarsi, in quanto con esso si intende dare seguito ad alcuni aspetti innovativi della *L.R. n. 22/2001*, attuando una serie di relazioni intersettoriali che riguardano le attività aventi ambito comune con le competenze del sistema scolastico e della formazione professionale, fermo restando il principio della specifica responsabilità delle singole strutture regionali. Quanto sopra, discende dalla constatazione che una opportuna educazione non formale anche a livello amatoriale può costituire, soprattutto presso l'utenza più giovane, un motivo di stimolo e di interesse verso quelle attività che in seguito potrebbero essere professionalizzate.

Va specificato peraltro che tra i tanti significati che il termine "Educazione permanente degli adulti" possiede, sta assumendo una priorità strategica l'obiettivo di pensare, organizzare e realizzare percorsi di apprendimento adulto finalizzati all'inclusione culturale (e da qui sociale e culturale) dell'individuo.

Per realizzare questo concetto di educazione permanente degli adulti occorrono alcune condizioni essenziali di base, ovvero la possibilità di rivolgersi ai singoli individui e di ascoltarli, attraverso una conoscenza approfondita dei loro bisogni e interessi, nonché il loro coinvolgimento in gruppi di pari, dove il gruppo è visto come un contesto di apprendimento collettivo, di confronto di idee, di discussione e di scambio reciproco.

Questi orientamenti non rappresentano solo una proposta di metodo per l'apprendimento adulto, ma sono anche i tratti indispensabili e caratterizzanti di una politica di educazione degli adulti. Si tratta pertanto di assumerli nel contesto sociale del nostro paese, facendo una scelta di priorità.

Infine, con riferimento al punto e), è avvertita più che mai l'esigenza di promuovere interventi, anche nel settore del tempo libero, volti all'attuazione di politiche giovanili, a loro volta dettati dalla necessità di migliorare la programmazione regionale nel settore, attraverso attività conoscitive e di progettazione, con caratteristiche di interistituzionalità e di interdisciplinarietà.

L'obiettivo deve essere quello di realizzare una politica a favore dei giovani integrata e coordinata. Le istanze, provenienti dall'universo giovanile, sono ben presenti sul territorio regionale che viene spesso considerato nel contesto nazionale come scarsamente ricettivo di fronte ai segni di cambiamento. I risultati emersi da ricerche recentemente effettuate hanno invece posto in evidenza una pluralità di progetti che percorrono i mondi giovanili: un arcipelago estremamente fertile che per la maggior parte dei casi si muove all'interno di canali informali di informazione e di promozione e, in questa cornice di scarsa visibilità, sembra approfittare della separatezza per produrre esperienze sicuramente diverse, centrate sulla dinamiche di comunicazione espressive.

Il carattere di originalità che emerge da queste esperienze è rappresentato dalla grande capacità di iniziativa dei gruppi giovanili, dall'abilità di scoprire e di appropriarsi di spazi nuovi che l'ambiente offre per avviare nuove iniziative e nuovi progetti.

In accordo col vigente piano pluriennale dei Servizi sociali 2007/2010, le attività a favore dell'adolescenza devono prevedere la collaborazione degli Enti locali con i Servizi scolastici per costruire spazi comuni per ascoltare i giovani e promuoverne la realizzazione della personalità. Infatti, uno degli obiettivi principali che il piano suddetto si propone, è rappresentato dall'attivazione di tutte le forme di coinvolgimento e partecipazione degli adolescenti alla vita della comunità locale che li circonda, al fine di fornire ai medesimi sempre più opportunità possibili per rappresentare le proprie istanze.

Ovvio che in tutto questo la competenza primaria spetta ai Servizi sociali, ma la forte interconnessione del tempo libero con altri ambiti della politica regionale che vengono inevitabilmente sfiorati da un settore molto vasto a livello potenziale, è ormai indiscussa.

È in questa direzione che le politiche del tempo libero si devono orientare per non disperdere uno straordinario patrimonio di competenze e per valorizzare i progetti e i singoli talenti.

A margine di quanto detto sopra, non si può dimenticare l'importanza che riveste per il mondo giovanile la riscoperta dell'ambiente e delle sue tradizioni, intesa sia come mezzo verso la comprensione delle proprie radici e della propria storia, sia come strumento di rifiuto nei confronti di atteggiamenti morali e materiali autolesionistici e distruttivi.

Negli ultimi decenni si sono susseguiti molti studi volti a rilevare la sensibilità dei giovani verso i problemi ambientali, anche in seguito al crescente allarme suscitato sull'opinione pubblica dalle notizie di catastrofi ecologiche di portata planetaria, i noti cambiamenti climatici, il buco di ozono, ecc.

Nonostante il numero consistente di analisi, mancano però (almeno a livello nazionale) ricerche in grado di individuare l'esistenza di possibili trend evolutivi.

I dati raccolti comunque, relativi al periodo 1980/2000, seppure non miranti in modo specifico allo studio di queste tematiche, premettono comunque di tracciare un primo bilancio di come il rapporto con la natura sia stato vissuto dai giovani italiani negli ultimi anni.

Possiamo notare che il 4,2% dei giovani italiani di età compresa tra i 15 e 24 anni ha partecipato almeno una volta all'anno a qualche forma di attività promossa dalle Associazioni ecologiste. Nello stesso periodo, l'8,7% ha preso parte a qualche manifestazione per la difesa della natura.

Sembra quindi che la salvaguardia dell'ambiente sia relegata a un ruolo secondario rispetto ad altri valori e impegni sociali dei giovani, fra cui ricordiamo ad esempio le associazioni di sportivi praticanti che coinvolgono quasi un giovane su tre (il 32,3%), quelle di tipo religioso, cui ha partecipato un giovane su cinque (il 21,3%), quelle culturali (il 12,3%) e quelle di tifosi (il 12,5%).

Considerando le differenti caratteristiche sociografiche, non emergono differenze sostanziali, salvo che per il livello culturale e la classe sociale di appartenenza: la quota dei giovani che partecipano alle attività per la difesa del pianeta provengono da famiglie di ceto superiore o impiegatizio o comunque di livello culturale medio-alto è infatti circa doppia rispetto ai coetanei delle classe autonoma, operaia o delle famiglie con livello culturale basso.

L'ecologismo è infine presente in misura leggermente superiore fra i giovani che studiano, rispetto a quelli che lavorano.

Da ciò emerge che le radici dell'ambientalismo vanno ricercate soprattutto nell'universo di valori e culturale che si sviluppa e cresce nell'ambito familiare, il quale può offrire agli ideali linfa e supporto vitale, oppure in altre occasioni, frenarne la diffusione.

A questo punto, premesso che è abbastanza difficile rilevare l'esistenza di possibili trend, è interessante verificare come sia cambiato l'impegno per la salvaguardia del pianeta nel corso degli ultimi anni; purtroppo si è verificata una tendenza alla diminuzione nella sensibilità ambientale, in quanto l'attività per la difesa della natura sicuramente ha avuto il suo picco negli anni summenzionati, compresi appunto tra il 1980 e il 2000.

In tale ottica più generale, è interesse della Regione rafforzare i propri interventi anche nei confronti dell'escursionismo, come mezzo di avvicinamento alla natura appunto, volti all'approfondimento della conoscenza del territorio ligure e inteso come strumento di valorizzazione culturale.

Per quanto concerne la trattazione del punto f) si rimanda al successivo capitolo 4 per maggiore facilità di esposizione.

2.2 Obiettivi ed azioni prioritarie

Sulla base di quanto evidenziato sopra alla lettera a) del punto 2.1, si ritiene opportuno individuare, con attuazione graduale nel corso dei diversi anni, alcune azioni prioritarie sia per le iniziative di carattere regionale, sia per quelle provinciali, rivolte in particolare, alle fasce di popolazione che, come evidenziato nel primo capitolo, presentano particolari criticità per la piena fruizione di un

tempo libero qualificato: si fa esplicito riferimento agli anziani e ai giovani e, più in generale, a quei segmenti sociali che hanno maggiori impedimenti per le possibilità di consumo e di impiego del tempo libero.

2.3 *Le azioni rivolte verso gli anziani*

Si deve pensare che le iniziative per la popolazione della terza e quarta età siano attentamente progettate e ponderate rispetto alla specificità dei diversi contesti territoriali. Appare evidente che questa fascia di popolazione non è portatrice di istanze uniformi. Su queste agiscono differenti status culturali, diverse condizioni socio-economiche e, ovviamente, un variabile stato di salute e di autosufficienza. Altro elemento di variabilità è la presenza di sostegni familiari e affettivi. È giocoforza dedurre da ciò che queste condizioni, sia tangibili, sia immateriali, determinano diverse tipologie di richieste e differenti modalità di intervento che gli specifici progetti dovrebbero valutare e adottare. Non si deve, inoltre, dimenticare che la Terza età viene vissuta in modo radicalmente diverso nell'entroterra, rispetto ai ben più ampi e strutturati ambienti urbani della costa.

All'interno della determinazione degli obiettivi prioritari, si deve prestare la massima attenzione a quel particolare segmento della Terza e Quarta Età che vive situazioni di solitudine e di isolamento in condizioni economiche e relazionali molto precarie e, proprio per tali motivi, difficilmente esprime dirette richieste per la fruizione del tempo libero mentre, anche attraverso questi canali, si possono offrire continue opportunità di incontro, di stimolo e di sostegno.

L'invecchiamento senza dubbio comporta perdite, riduzioni, handicap che interessano corpo e mente. Un corpo che invecchia si allontana dai canoni diffusi di bellezza. È perciò un corpo sempre meno attraente, un corpo che è causa di dolori, un corpo che non trova "spazio", che viene negato, un corpo che non si ama, che si rifugge.

Ecco allora l'importanza di "comunicare" il corpo che invecchia in modo che questo possa avere spazio come parte di una persona che vive in una società, inserito pertanto a pieno titolo e accettato per quello che è, anche con le sue carenze fisiche, e parte di una persona capace di accettare il suo corpo in ogni momento della sua esistenza.

Da qui la forte interconnessione con uno stato fisio-psichico equilibrato, sereno e forte che dà sicuramente meno opportunità alla malattia di radicarsi.

In questo senso, pensare a un progetto di comunicazione capace di riorientare, riprogettare l'idea di vecchiaia partendo dal paradigma dell'invecchiamento attivo come insieme di politiche e di obiettivi prioritari, di azioni progettuali, di strumenti integrati, di offerta di occasioni e di opportunità che le persone possono cogliere per ridefinire il proprio progetto di vita sulla base dei cambiamenti che incontrano nel processo verso la loro vecchiaia.

La socializzazione, termine molto sfruttato oggi, che significa conoscenza di sé e dell'altro, relazione, comunicazione non verbale che si realizza attraverso il lavoro di gruppo, il gioco, la danza popolare, l'attività con la musica.

Anche in questo caso è doveroso il richiamo agli obiettivi posti in essere in materia socio-assistenziale dal vigente piano regionale pluriennale dei servizi sociali, evidenziando come, per quanto concerne l'aspetto strettamente educativo del problema, l'attività formativa e ricreativa delle Associazioni regionali specifiche e delle Università della Terza età può essere di grande aiuto nella risoluzione del medesimo, grazie alla dignità che viene loro riconosciuta nel nuovo testo di legge.

2.4 Politiche giovanili e servizi di prossimità

Come viene evidenziato in diversi punti del piano, è necessario utilizzare un diverso approccio analitico e operativo anche nei confronti delle iniziative rivolte alle fasce giovanili. In particolare queste dovrebbero mirare, da un lato a rispondere ai bisogni generalizzati di aggregazione e di spazi rappresentati dai giovani e, dall'altro a indirizzare questi ultimi verso le attività ricreative più svariate che abbiano la sostanziale funzione di orientarli verso un universo di possibili sbocchi, potenzialmente anche di tipo professionale.

Quanto sopra che solo fino a pochi anni fa sembrava irrealizzabile, rappresenta il raggiungimento di un ambito traguardo, semplicemente cambiando l'impostazione mentale che fino a oggi ha caratterizzato il concetto di tempo libero, dando al concetto stesso il giusto peso che merita nel complesso delle odierne attività sociali; questo si potrà ottenere attribuendo allo stesso un valore sicuramente maggiore che non quello di mera attività ricreativa fine a se stessa.

Come già precedentemente esplicitato, le attività di tempo libero dovrebbero essere propedeutiche ad altre attività, talvolta anche di orientamento professionale, in continuità con la formazione scolastica ricevuta, di qualsiasi livello essa sia, onde evitare che i giovani non ancora occupati facciano un cattivo utilizzo del proprio tempo libero, costretti a girovagare per la città, molte volte allo sbando e pericolosamente portati alla devianza.

Questa, in sintesi, è la fondamentale funzione che il tempo libero deve andare a ricoprire nel tempo e il nuovo riconoscimento che gli si deve a oggi attribuire.

Con riguardo a questo aspetto, appare interessante riportare i risultati dei recenti sondaggi condotti per conto della Regione Lombardia, rilevati soprattutto attraverso i "focus groups", dai quali emerge il ruolo fondamentale svolto dai cosiddetti "servizi di prossimità" rivolti agli adolescenti e ai giovani nei vari settori di intervento e nelle diverse aree territoriali, visto come ruolo strategico in quanto costituisce un supporto diretto offerto ai giovani che sono alla ricerca di opportunità e orientamenti utili alla crescita, ma soprattutto in quanto questi servizi costituiscono un osservatorio privilegiato sulla condizione giovanile, il cui contributo, se opportunamente valorizzato, risulta essenziale per orientare le politiche e gli interventi in campo giovanile a livello locale, provinciale e regionale.

Probabilmente in Liguria siamo ancora lontani da questa dimensione altamente organizzata, ma un primo passo può essere compiuto, emulando in questo la Regione Lombardia, ove l'ente svolge un ruolo prevalentemente promozionale e di supporto nei confronti di queste realtà associative, evitando di intervenire in maniera diretta e non vincolando eccessivamente le modalità di attuazione dei soggetti locali. Emerge sicuramente una vasta gamma di interventi che vengono messi in campo

all'interno delle politiche giovanili per rispondere all'altrettanto articolato intreccio di bisogni che caratterizzano le diverse componenti del mondo giovanile. Questi interventi individuano contenuti, modalità e forme organizzative del tutto specifiche in numerose aree di attenzione: aggregazione, informazione e orientamento, educazione ambientale, promozione del protagonismo e della partecipazione sociale, formazione, prevenzione dei comportamenti a rischio, integrazione sociale e mediazione culturale.

A fronte di questa varietà di progetti e servizi, emerge la trasversalità della componente relazionale, sia con i coetanei sia con le figure adulte di riferimento. Un'altra caratteristica che si evidenzia all'interno della progettualità attiva in campo giovanile è la strutturale necessità di elaborare e gestire i progetti e gli interventi in forma associata, costituendo reti di soggetti con competenze e responsabilità diversificate, necessarie per rispondere al complesso insieme di bisogni rilevati. Questo fatto comporta il riconoscimento dell'esigenza di disporre di risorse e competenze adeguate per promuovere e presidiare tutti i processi di messa in rete e di progettazione partecipata.

L'azione di promozione delle politiche giovanili può esplicarsi a tre livelli, promuovendo la qualità e l'innovazione degli interventi offerti dai "servizi di prossimità", nonché una cultura specifica e condivisa tra gli appartenenti al gruppo.

Per fare ciò, la Regione dovrebbe contribuire a migliorare la qualità degli interventi in campo giovanile stimolando e incentivando gli enti attuatori a svolgere in modo adeguato alcune funzioni che, pur essendo qualificanti per i progetti presentati, rischiano per scarsità di risorse e per deficit culturali, di essere relegate in una posizione residuale.

Capitolo III - L'esercizio delle funzioni delegate alle province

3.1 *Alcune precisazioni sulle tipologie delle iniziative oggetto di richiesta di contributo*

Per specificare meglio la tipologia di iniziative ammesse a contributo dalla *L.R. n. 22/2001*, occorre precisare che, ai sensi dell'articolo 9 della legge medesima, sono da intendersi per iniziative di tempo libero tutte quelle che abbiano lo scopo di diffondere, soprattutto tra i giovani, l'educazione musicale o di promuovere personali attitudini all'esecuzione dei diversi generi musicali, le attività formative sui linguaggi dei mass-media, tutte le iniziative di formazione e divulgazione culturale, la promozione e il sostegno di studi, ricerche, convegni e seminari e altre iniziative culturali per lo sviluppo dell'educazione permanente e per il confronto tra culture generazionali diverse.

Viene data specifica priorità alle attività formative e di educazione permanente degli adulti non aventi finalità professionali in quanto non rivolte al conseguimento di un attestato con valore legale.

Vengono invece da quest'anno scorporate tra le attività finanziate dalla legge sul tempo libero, le attività di bande e corali nella loro parte concertistica (non nella parte di preparazione ai corsi che

resta di competenza provinciale), in quanto considerate spettacolo dal vivo e confluiscono nella più recente *L.R. n. 34/2006* (discipline degli interventi regionali in materia di promozione dello spettacolo dal vivo).

La "liberazione" delle risorse già destinate alle predette attività consentirà a iniziative minori o di "nicchia", che prima risultavano in un certo qual modo emarginate, la possibilità di un loro maggior sviluppo.

Si stima pertanto che possano avere un'adeguata crescita le iniziative che promuovono e favoriscono il modellismo, l'escursionismo (pedestre ed equestre) che i raduni motoristici, molto presenti da anni sul territorio ligure.

Inoltre, all'articolo 10 primo comma, viene specificato che, nell'ambito delle attività indicate all'articolo 9 lettera e), la Regione persegue, anche attraverso il finanziamento di progetti mirati, la realizzazione di un sistema integrato tra scuola, formazione professionale ed educazione non formale che sviluppi un'offerta di formazione ed educazione permanente degli adulti, in grado di sostenere il pieno sviluppo della personalità dei cittadini e l'inserimento delle persone nella vita sociale e culturale della comunità in cui risiedono.

Come già precisato, l'elenco di queste attività va considerato in termini esemplificativi e l'erogazione dei contributi deve coinvolgere equamente tutti i cinque tipi di attività di tempo libero individuale (fisiche, espressivo-culturali, pratiche, ludiche, formativo-culturali e di educazione permanente degli adulti).

Più dettagliatamente, il presente Programma, sulla base della classificazione definita, specifica che le attività formative rispettivamente indicate all'*articolo 7 della legge regionale n. 22/2001*, devono includere oltre alle attività di formazione permanente, anche le attività fisiche, le attività pratiche e le attività ludiche così come indicato nel paragrafo 2 del I capitolo.

Alla luce dell'esperienza acquisita nello corso degli ultimi anni sembra che nel vasto panorama di tutte le attività proposte annualmente dalle diverse Associazioni alla Regione o alle Province titolari di delega, spetti un posto di riguardo a quella svolta dai laboratori teatrali; l'attività che pongono in essere possiede infatti tre degli elementi sopra indicati (aspetto pratico, ludico e fisico).

Da verifiche effettuate direttamente sul campo, sembra inoltre che sia difficile organizzare i corsi a causa dei loro costi elevati (riscaldamento locali, luci, costumi ecc., ecc.) e anche della scarsità di luoghi idonei allo svolgimento dei corsi; sembra opportuno indicare tra le priorità del presente programma, fino alla sua scadenza, la realizzazione di un progetto interprovinciale in questo ambito che consenta di canalizzare tutte le forze esistenti verso un unico obiettivo. Il campo della recitazione a livello amatoriale è sicuramente uno dei più promettenti e a livello statistico rappresenta di certo uno dei più richiesti.

Infine occorre sottolineare la valenza culturale delle suddette iniziative, in quanto spessissimo le rappresentazioni teatrali si basano su testi di autori classici.

3.2 Le direttive previste dalla legge regionale per la valorizzazione del tempo libero

La *legge regionale n. 22/2001* stabilisce, all'articolo 4, comma 1, che le funzioni amministrative di concessione di contributi relative alle iniziative di interesse non regionale siano delegate alle Province secondo le norme della legge medesima. Tali funzioni sono esercitate sulla base delle linee di indirizzo e delle direttive del presente Programma pluriennale, non contenendo la legge regionale direttive precise per l'esercizio delle funzioni delegate.

Le funzioni in oggetto consistono essenzialmente nella concessione di contributi per iniziative di interesse non regionale. L'*articolo 12 della legge regionale 24 luglio 2001, n. 22*, primo comma, stabilisce che le domande di contributo debbano essere presentate alla Provincia competente per territorio in relazione al luogo di realizzazione della singola iniziativa o alla Regione, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale, in accordo con le Province.

Il dettato della *L.R. n. 22/2001* fissa anche alcuni punti importanti per un'attività di verifica dell'operato delle Province, utili sia sul piano dei controlli interni, sia sul piano dei controlli regionali. Per verificare i gradi di congruità tra obiettivi prefissati e risultati conseguiti, tra risorse impiegate e finalità raggiunte, l'*articolo 14 della L.R. n. 22/2001*, secondo comma, dispone che le Province debbano trasmettere annualmente alla Giunta regionale una relazione dettagliata sull'esercizio delle funzioni delegate svolte nell'anno precedente, con particolare riferimento alla rispondenza dei contributi concessi agli indirizzi contenuti nel Programma pluriennale.

Per quanto riguarda invece l'analisi delle direttive in argomento, giova ricordare che, essendo la legge stessa uno strumento per la promozione del tempo libero e non un mezzo di sostegno delle normali attività dei soggetti pubblici e privati, le domande di contributo, soprattutto a livello regionale, possono essere presentate soltanto per specifiche iniziative e progetti e non per sostenere gli oneri e il complesso di attività dei soggetti richiedenti.

Inoltre, poiché gli indirizzi e i criteri per la valutazione dei progetti posti all'attenzione delle Province come soggetti delegati, discendono dal complesso delle disposizioni di cui al presente Programma, ne consegue che la valutazione della qualità delle iniziative da parte delle Province continua a essere ispirata, esattamente come nelle precedenti edizioni del piano, ai seguenti parametri, che permangono pertanto tuttora validi:

- il carattere di progetto integrato dell'iniziativa, ossia un progetto che interessi la stessa area territoriale intercomunale (a livello di comunità locale), oppure, anche se proposto in ambiti territoriali diversi, che abbia le stesse caratteristiche tipologiche e sia orientato alla qualificazione delle risorse esistenti con particolare riguardo alle esigenze di riequilibrio e di promozione delle periferie urbane e delle aree meno favorite dell'entroterra;

- la presenza di più soggetti, pubblici e privati, con attenzione particolare all'associazionismo senza fini di lucro che cooperando insieme in modo sinergico, siano volti alla creazione di un lavoro di rete per la realizzazione dell'iniziativa;

- l'impianto progettuale e i supporti tecnico professionali delle iniziative quali risultano dalla relazione di accompagnamento;

- la strumentazione finanziaria e organizzativa realmente disponibile;

- la competenza e la professionalità dei soggetti proponenti, desunta dalla qualità e dalla continuità del lavoro culturale così come documentato nella relazione;

- il riconoscimento privilegiato del ruolo e delle iniziative dall'associazionismo operante in questo settore non avente fini di lucro.

Ancora in merito alle scelte relative alla concessione dei contributi da parte delle Province, va sempre evitato, come già sopra più dettagliatamente evidenziato, l'orientamento di distribuzione "a pioggia" delle risorse finanziarie che appare del tutto inadeguato rispetto alle risorse pubbliche disponibili e rispetto agli obiettivi del presente Programma, anche se poi nella pratica è estremamente difficile per le Amministrazioni provinciali attenersi a tale principio per l'esiguità dei fondi a disposizione.

A maggior ragione le Province dovranno tendere sempre più a una attenta valutazione degli interventi, riferendo per quanto possibile le proprie sovvenzioni a progetti di ampio respiro che siano tali da coinvolgere più aree territoriali e da valorizzare le risorse e l'immagine ambientale.

Con riferimento alle osservazioni presentate dai summenzionati enti delegati, e in particolar modo dalla Provincia di Genova, dopo ormai parecchi anni di applicazione della normativa, si è avuto modo di percepire la piena condivisione nei confronti della legge regionale sulla valorizzazione del tempo libero che consente di perseguire, più di ogni altra, elevate finalità sociali, sostenendo attività di cooperazione e di integrazione.

Si tratta pertanto una delega apprezzata e gratificante che viene gestita dagli uffici con maggior entusiasmo rispetto ad altre che comportano adempimenti burocratici più complessi di fronte a finanziamenti regionali spesso del tutto inadeguati rispetto alle esigenze del territorio.

In modo particolare, la Provincia di Genova ha fatto notare, avendo un ambito territoriale più esteso rispetto alle altre Amministrazioni, con una conseguente maggior mole di domande, che, se la tendenza alla diminuzione degli stanziamenti verrà confermata negli anni a venire, si potrebbe compromettere seriamente la promozione delle iniziative di maggior peso e di più ampia integrazione dei territori, nonché lo sviluppo di ulteriori attività del tempo libero da parte di Associazioni, specie nei piccoli Comuni dell'entroterra, che già oggi si trovano ad affrontare oggettive difficoltà di autofinanziamento.

Inoltre viene sottolineato il costante aumento nel tempo di istanze che propongono iniziative e attività sempre più qualificate e meritevoli di finanziamento, soprattutto di carattere escursionistico o raduni motociclistici, che **prevedono** giri turistici legati al territorio, anche se relative ad aree territoriali circoscritte, soprattutto nell'entroterra provinciale.

4.1 *Le iniziative dirette della regione: criteri per l'assegnazione dei contributi*

Per quanto concerne gli interventi relativi alle iniziative di interesse regionale di cui all'*articolo 2, primo comma, della legge regionale n. 22/2001*, nella filosofia del presente programma si ritiene opportuna l'elaborazione di progetti che, secondo le finalità della legge medesima, favoriscano anche la valorizzazione dell'ambiente e dell'immagine turistica della Liguria, in modo tale da creare poli di attrazione nelle diverse aree prescelte.

In particolare, le iniziative di interesse regionale sono quelle che rivestono una rilevante valenza promozionale o che interessano ambiti territoriali di più Province.

Nell'ambito quindi di quanto già detto precedentemente in materia di progetti integrati di iniziative e con riferimento ai campi di applicazione specificati negli *articoli 9 e 10 della L.R. n. 22/2001*, si ritiene utile confermare i seguenti criteri di massima per l'assegnazione dei contributi, già previsti nei programmi precedenti e mantenuti validi in quanto spaziano nelle diverse tematiche trattate:

1. riequilibrio dell'offerta di tempo libero con particolare attenzione alle iniziative che favoriscono il superamento dei gap socio-economici nelle diverse aree territoriali;

2. ruolo dell'ambiente e del turismo che rivestono la massima importanza nel sottolineare il rilievo delle attività volte a potenziare e coordinare le iniziative nelle aree territoriali che svolgono o possono svolgere un ruolo significativo per la qualificazione dell'ambiente e del turismo nella nostra regione;

3. utilità sociale. In questo ambito si presta attenzione alle attività che mirano a progettare e coordinare iniziative che presentino una marcata valenza di utilità sociale, con particolare riguardo ai progetti rivolti ai giovani, agli anziani, alle attività di educazione alla cultura della solidarietà, alle realtà di volontariato e di impegno civile nei confronti delle fasce sociali più svantaggiate;

4. qualità dell'iniziativa e livello di immagine. Le iniziative devono essere di alto livello e comunque, per le loro caratteristiche intrinseche, devono possedere almeno una radicata importanza regionale, sulla base della loro tradizionale collocazione nel panorama delle iniziative regionali riguardanti le tipologie disciplinate dalla *L.R. n. 22/2001*, che superi il puro e semplice livello tecnico o l'ambito di svolgimento dell'evento. Le iniziative di cui sopra devono inoltre possedere un elevato livello di immagine che potrà essere desunto soprattutto dalla loro ripetitività negli anni, che ne consente la visibilità e una maggiore possibilità di risonanza e di divulgazione da parte della stampa e degli organi di informazione.

In linea generale, l'intervento regionale viene calcolato per ogni intervento sulla base del disavanzo a carico degli organizzatori, desunto dal bilancio preventivo delle singole iniziative da essi proposte, fermo restando che questi devono garantire, con fondi propri o comunque non di altri Enti pubblici, la copertura di almeno un terzo della spesa preventivata.

Con riferimento alle soglie di intervento, va pur detto che esse erano state istituite in quanto si era notato che al di sotto di un certo importo, si rischiava di perdere il significato del contributo regionale che dovrebbe essere sostanziale per non disperdersi in inutili rigagnoli.

A tale proposito, pur riscontrandone l'efficacia in relazione agli obiettivi prefissati, a causa dei recenti e cospicui tagli al bilancio regionale, e di conseguenza ai fondi riservati alla valorizzazione del tempo libero, si è ritenuto opportuno, col presente piano di non mantenerle.

Infine, merita di essere ricordato che la quantificazione dell'ammontare dell'intervento regionale dovrà avvenire anche in relazione alla reale possibilità dello svolgimento o meno dell'iniziativa, senza l'intervento della Regione.

4.2 *Il riparto dei fondi alle province e i criteri di massima per il loro utilizzo*

La ripartizione dei fondi, stabilita dall'*articolo 15 della L.R. n. 22/2001*, primo comma, contempla che i fondi previsti annualmente nell'apposito capitolo del bilancio regionale siano trasferiti dalla Giunta regionale alle Province, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bilancio:

- per il cinquanta per cento in proporzione all'ammontare della popolazione di ciascuna Provincia;

- per il restante cinquanta per cento in base a specifici progetti contenuti nel Programma pluriennale per la valorizzazione del tempo libero.

Secondo le priorità e gli obiettivi indicati dal presente Programma, l'attribuzione di questo cinquanta per cento va vincolato a iniziative finalizzate a una ripartizione equilibrata dell'offerta di tempo libero sul territorio regionale. In particolare, dovranno essere privilegiati i progetti di valorizzazione del tempo libero nelle aree delle periferie urbane e nelle zone interne che risultano meno favorite rispetto alla dotazione di risorse e all'inserimento nei circuiti culturali e ricreativi.

A tale proposito le Province, completata l'istruttoria di loro competenza, dovranno segnalare ogni anno alla Regione entro la stessa data in cui vengono segnalate le iniziative di interesse regionale (15 marzo), almeno un progetto particolarmente qualificante di rilevanza intercomunale su cui far convergere le risorse disponibili, mediante anche l'attivazione dei soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio e che possono così garantire una continuità di presenza oltre a un elevato livello qualitativo di intervento.

In tale ottica, potranno essere utilizzati come indicatori di qualità gli stessi parametri evidenziati più sopra per le iniziative di interesse regionale, che dovranno ovviamente essere adattati alle singole realtà territoriali delle quattro Province.

È evidente che il raggiungimento ottimale degli obiettivi di cui al presente programma non può prescindere da una adeguata previsione di risorse disponibili, tanto per l'attività delegata, quanto per quella in capo alla Regione, nei bilanci 2009-2011.

Piano finanziario

Attualmente il bilancio per l'anno 2009 per gli interventi in materia di valorizzazione del tempo libero, allocati nell'U.P.B. 12.103 "Spese per la promozione delle attività sportive e di valorizzazione del Tempo Libero", stanziata complessivamente euro 300.000,00 così ripartiti:

- cap. 3760 "Trasferimento di fondi alle Province per gli interventi delegati in materia di valorizzazione del Tempo Libero": euro 200.000,00;

- cap. 3765 "Trasferimento ad altri soggetti di fondi per iniziative della Regione in materia di valorizzazione del Tempo Libero: euro 90.000,00;

- cap. 3766 "Trasferimento ad Enti delle Amministrazioni locali di fondi per iniziative della Regione in materia di valorizzazione del tempo libero: euro 10.000,00.

Scheda comparativa tra i programmi pluriennali - 2002/2005, 2006/2008 e il presente 2009/2011

ATTIVITÀ	OBIETTIVI PROGRAMMI PLURIENNALI	OBIETTIVI RAGGIUNTI	OBIETTIVI PROGRAMMA PLURIENNALE
	2002/2005 2006/2008		2009/2011
Attività di valorizzazione del tempo libero	Ricerca massima collaborazione con tutti gli Enti e Amministrazioni interessate. Buona individuazione dei soggetti beneficiari che però non ha ancora portato ad un reale censimento degli stessi	della Ampia divulgazione <i>L.R. n. 22/2001</i> con l'utenza, sia da parte delle Amministrazioni regionali che Provinciali. Destinatario delega. Per quanto concerne la collaborazione con le Province, le stesse si sono sempre attenute ai tempi e alle modalità previste dall' <i>L.R. n. 22/2001</i> relazionare l'attività delegata. Per quanto concerne gli interventi diretti della Regione, è stato fatto il possibile per buona parte delle iniziative di rilievo regionale, nonostante l'esiguità degli stanziamenti a bilancio,	Ulteriore rafforzamento dei rapporti con gli Enti delegati. Sviluppo del censimento dei soggetti beneficiari sulla base dei contatti intercorsi nel decennio di applicazione dei piani precedenti. Ulteriore diffusione e promozione delle attività di valorizzazione del tempo libero attraverso canali informatici. Individuazione di nuovi ambiti di intervento e di priorità precise tra i diversi filoni preesistenti.

anche se negli ultimi due
anni alcune sono rimaste
non finanziate

Promozione e Definizione generale L'impostazione in chiave Cambia l'impostazione
realizzazione dei contenuti del sociologica che ha del piano, che ora è uno
iniziative di programma contraddistinto il strumento più tecnico-
valorizzazione relativa programma 1995/2000 ha operativo.
del tempo classificazione di creato qualche difficoltà in
libero, di livello attività termini di applicazione Analisi settoriale della
regionale e pratica dello stesso (carenza domanda e dell'offerta
provinciale di criteri). resa più visibile dalla
diversa tipologia di

Problema risolto dalle domande pervenute.
successivo programma
2002/2005 con
approvazione di Delib.G.R.
contenente criteri più
dettagliati.

Individuazione di Applicazione pratica dei Nel nuovo programma
criteri di massima criteri di massima resa sono stati aggiunte delle
per l'accogliamento piuttosto difficoltosa dal priorità nei filoni di
delle domande di numero di domande valide intervento a cui devono
contributo in eccesso rispetto ai fondi a attenersi sia le Province
disposizione per l'attività delegata sia
la Regione per le
iniziative di propria
competenza.

Rafforzamento Concretamente, non sono Oltre che proseguire
rapporti con Settore mai stati attuati fatti l'attività intersettoriale
Culturale e rapporti, se non nel dare già prevista con i
Turistico. priorità a progetti che precedenti programmi, si
avessero anche valenza intenderà a rafforzare i

Priorità ai progetti di campo culturale e turistico rapporti con altri Servizi
rivitalizzazione regionali, soprattutto in
culturale e di considerazione della
valorizzazione di complementarità di
dell'entroterra ligure intenti con i servizi
sociali e l'Università
della Terza Età,
l'assistenza scolastica
(educazione permanente
degli adulti) e la
formazione
professionale

Riconoscimento I Progetti integrati hanno I centri culturali non
ruolo dei Centri avuto sempre più sono più previsti, come
culturali Polivalenti applicazione con i programmi
e finanziamento loro programma 2006/2008 e precedenti.
attività nel hanno consentito di
programma risolvere positivamente il L'attenzione si focalizza
problema del finanziamento ora sui progetti integrati

1995/2000. di iniziative di livello proponibili dalle
intermedio tra quelle Province o da soggetti
Individuazione deiregionali e provinciali, oltreprivati che operano in
Progetti integrati nelche ovviamente costituiremodo sinergico con
programma un polo di aggregazione perunità di intenti e stessa
2002/2005 iniziative minori, facendoletipologia di iniziative.
mantenuti in vita nelconvergere verso un unico
piano successivoobiettivo.

2006/2008 in quanto
molto rispondenti
alle esigenze
dell'utenza.

Particolare È stato difficile darePunto di forza del piano
attenzione vieneconcreta priorità ad alcune2009/2011: allargamento
rivolta a determinatefasce sociali rispetto adcampi di intervento con
fasce sociali, quali ialtre, ma si è sicuramenteindividuazione di
giovani e gli anzianiiniziato ad impostare unatematiche nuove (ad es.
che notoriamentenuova politica dimodellismo, raduni
sono quelle cheincentivazione di scambimoto, cortei figuranti
dispongono diintergenerazionali. storici) e sviluppo di
maggior tempo precedenti che non erano
libero riuscite ad inserirsi nei
finanziamenti regionali
in passato, per mancanza
di progetti di vasto
respiro(laboratori
teatrali, cabaret
dilettantistico, festival di
regia, ecc.).

Punto debole: mancata
applicazione pratica del
criterio di priorità di
intervento per quanto
concerne attività nel
triennio 2006/2008 di
laboratori teatrali e di
arti applicate, in quanto
non sono pervenute
domande idonee a livello
regionale.

Abbandono gradualeCanalizzazione dellaSviluppo ulteriore del
del criterio delladomanda verso le risorse ruolo di regia regionale e
distribuzione arealmente disponibili di orientamento sia nei
pioggia delle risorse confronti dell'utenza
disponibili finale che delle Province
delegate.

Ottimizzazione delle
risorse attraverso la
presentazione di progetti

mirati ed integrati